

Violenza contro le donne: è pace questa?

“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa, e la più pervasiva. Non conosce limiti geografici, culturali o di ricchezza. Fintanto che continua, non possiamo dichiarare di fare reali progressi verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace”

(KOFI ANNAN, SEGRETARIO DELL’ONU, 1999)

In Italia, il 14% delle donne ha subito nel corso della vita violenze “domestiche”, fisiche o sessuali; ogni settimana, due o tre donne sono uccise da un partner o ex-partner. Arrivate all’adolescenza, almeno il 30% delle bambine ha subito molestie sessuali, da quelle considerate più lievi fino allo stupro. Purtroppo questi dati, che riguardano solo alcune delle forme di violenza contro le donne, rappresentano delle sottostime del fenomeno: le vittime spesso non parlano, per un senso di vergogna, per paura di ritorsioni o di non essere credute. Anche in Italia, dunque, le violenze sono tragicamente frequenti; molte restano ancora occultate, e gli aggressori impuniti. *Ma allora, che pace è questa?*

Quest’anno il Centro di Studi e Ricerche per la Pace dell’Università di Trieste e il Circolo Lumière di Trieste organizzano una rassegna di film sul tema della violenza contro le donne, rivolta in primo luogo a studenti dell’Ateneo, ma aperta anche agli studenti delle superiori e ai cittadini interessati. I quattro film sono stati scelti, tra una ormai ricca filmografia in proposito, per illustrare situazioni diverse, come la violenza domestica, lo stupro, le violenze dei familiari in altre culture e le complicità sociali che le rendono possibili. Sono stati scelti anche per mostrare, almeno in alcuni casi, il coraggio delle donne e la loro capacità -grazie a risorse individuali o solidarietà amicali-, di liberarsi dalla violenza e riprendersi la vita.

I film saranno brevemente commentati, come introduzione al dibattito, da ricercatrici e attiviste nel campo e da alcuni uomini, compagni di strada nell’impegno al contrasto della violenza. Saranno presentati e utilizzati gli specifici strumenti teorici e di analisi prodotti dai due filoni di ricerca, sulla violenza di genere e sulla pace: lo scopo è di stimolare una riflessione critica che permetta la dissociazione dalle tante forme, esplicite o mascherate, di acquiescenza e rassegnazione di fronte al fenomeno della violenza contro le donne.

Le Facoltà di Psicologia e di Lettere e Filosofia riconoscono un credito formativo a student/esse che seguano almeno tre proiezioni e preparino una breve relazione finale.



CENTRO STUDI E RICERCHE PER LA PACE
dell’Università degli Studi di Trieste
<http://www.units.it/cusrp>



CIRCOLO LUMIÈRE DI TRIESTE
aderente alla
Federazione Italiana
Circoli del Cinema

Con la partecipazione di:
Casa Internazionale delle Donne di Trieste - Centro Antiviolenza GOAP - Trieste
Comitato Pari Opportunità - Università di Trieste

Violenza contro le donne:



È PACE QUESTA?

Ciclo di film sulla violenza contro le donne

in collaborazione con le
Facoltà di Lettere e Filosofia e di Psicologia

AULA MAGNA
SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE

(via Fabio Filzi 14, Trieste)

INGRESSO LIBERO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Psicologia riconoscono un credito a student/esse che seguano almeno tre proiezioni e presentino una breve relazione finale.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO ORE 17.00

Saluto del Rettore
Introduce Patrizia Romito (Dipartimento di Psicologia)

Ti do i miei occhi

di Iciar Bollain, 109' (Spagna, 2004)

Discussione con Tania Grimaldi (Centro Anti-Violenza GOAP)
e Claudio Venza (Dipartimento di Storia e Culture)

Con una storia simile era facile cadere nel ricatto del film che non mostra ma dimostra. La Bollain e i suoi attori invece, straordinari per verità e vulnerabilità, lui quanto lei, riescono a esplorare tutti i punti di vista, i doppiopondi, le trappole di una vicenda che coinvolge l'intera famiglia, di lei e di lui, restando incerta fin quasi alla fine. E il film smonta con precisione clinica le dinamiche della rabbia maschile, la paura nascosta dietro le crisi distruttive, l'autodisprezzo, le fantasie di abbandono, i tentativi frustrati in partenza di tenere il partner sotto controllo. Usando al meglio anche Toledo con i suoi tesori d'arte e il nuovo lavoro di Pilar, guida turistica nei musei. Un cambiamento che potrebbe riavvicinarli, forse unirli in un sogno comune, e invece accentua il gap culturale precipitandoli in una crisi definitiva. Morale: ai maschi, anche in platea, resta la rabbia per un cambiamento solo annunciato. Alle donne le speranze in un futuro diverso, perché piano piano Pilar reagisce, alza la testa inizia a capire qualcosa di sé (e di sua madre, suo padre, sua sorella). La solitudine non è il peggiore dei mali. (FABRIZIO ALÒ, 'IL MESSAGGERO')



MERCOLEDÌ 26 GENNAIO ORE 17.00

Sotto accusa

di Jonathan Kaplan, 110' (Stati Uniti, 1988)
con Bernie Coulson, Jodie Foster, Steva Antin, C. Argenziano

Discussione con Natalina Folla (Dipartimento di Scienze Giuridiche)
e Dennis Visioli (Assessore alle Politiche di Pace e Legalità, Provincia di Trieste)

Nella contea di Birchfield, Washington, una notte una ragazza fugge via da un pub della periferia. Il suo nome è Sarah Tobias, riporta segni di violenza sul corpo e dichiara di aver subito uno stupro di gruppo nella sala giochi del locale. A occuparsi del caso è l'avvocata Kathryn Murphy, che, se non incontra difficoltà a far riconoscere a Sarah i violentatori, due abituali frequentatori del pub e un giovane studente dell'Università di Washington, trova più problemi nel reperire sicure testimonianze della serata. (...) "Sotto accusa" rientra pienamente nei parametri del *legal thriller* all'americana, ispirandosi ad un fatto realmente accaduto e scandendo il processo in tre atti (indagini, retroscena delle udienze e risoluzione del verdetto) ma, fortunatamente, la drammatizzazione della storia non fa appello solo alla sua giusta causa. La buona coscienza del progetto filmico procede di pari passo con l'impegno degli attori, con un'immersione realistica nelle logiche della giustizia e con l'idea di ritardare fino all'ultimo momento lo sguardo sullo stupro di gruppo. (EDOARDO BECATTINI, MY MOVIES)



MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO ORE 17.00

Racconti da Stoccolma

di Anders Nilsson, 133' (Svezia, Germania, 2006)

con Oldoz Javidi, Lia Boysen, Reuber Sallmänder

Discussione con Hermine Gbedo (Progetto Stella Polare), **Laura Pomicino** (psicologa e ricercatrice)
e Alessandro Radovini (Circolo Lumière)

Anders Nilsson, svedese, classe '63, ha un modo di raccontare coinvolgente, con una forza polemica strepitosa. Con questi tre racconti diversi per società e cultura, con queste tre storie di sentimenti accomunati dall'impeto di una violenza che si nasconde ovunque, l'autore denuncia tutto il malsano che si cela sotto il *bon ton* di rispettabilità e tolleranza. Le vecchie nevrosi di Bergman hanno partorito. Ecco tre vite violente: una ragazza che soccombe a regole familiar-tribali; una donna costretta all'inferno di famiglia; il gestore di un locale picchiato e che conserva un suo segreto. Tre ordinarie straordinarie storie di cronaca, quotidiano orrore, a rischio di non badarci, perdere il baricentro morale. È questo il baratro in cui cadono le civiltà più protette dal welfare materiale ma non etico. (MAURIZIO PORRO, 'CORRIERE DELLA SERA')
(* per regioni tecniche, saranno proiettati solo due racconti)



MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO ORE 17.00

Magdalene

di Peter Mullan, 119' (Gran Bretagna, 2002)

con Eileen Walsh, Geraldine McEwan, Dorothy Duffy, A. Duff

Discussione con Daniela Paci (insegnante e ricercatrice) **e Pino Roveredo** (scrittore)

1964, Irlanda. Giovani donne, ragazze-madri, violentate, orfane o solo troppo "vivaci", vengono rinchiuso dai familiari in uno dei conventi Magdalene gestiti dalle sorelle della Misericordia. Il film racconta la storia di quattro giovani vittime e sono, purtroppo, storie vere. Peter Mullan sceglie un registro realistico e ci parla di ognuna di loro con lo stile di una camera a mano che rende ogni inquadratura cruda e dolorosa. Lo fa con la sensibilità e la partecipazione a un destino segnato dalle convenzioni sociali e morali che negano il rispetto, la Fede e la libertà. (ALESSANDRA MONTESANTO - MY MOVIES)

Nell'Irlanda anni 60, grettamente sessuofobica e perbenista, alle ragazze è in pratica vietato tutto. E per chi, nonostante tutto, sgarra, ci sono pronte le "lavanderie", agghiaccianti conventi-carcere nei quali si può finire rinchiuso per sempre, letteralmente murate vive. È una storia di violenze estreme, quella raccontata da Peter Mullan. LUIGI PAINI - IL SOLE-24 ORE

